

AMIR, UN ESEMPIO VIRTUOSO DI CAPITALISMO MUNICIPALE

Da oltre 50 anni a presidio del servizio idrico riminese

Intervista all'Amministratore Unico di AMIR SpA Alessandro Rapone

Alessandro Rapone, un passato come dirigente provinciale di Associazioni imprenditoriali, da luglio 2016 è stato nominato dal Sindaco di Rimini Andrea Gnassi Amministratore Unico di AMIR SpA. Lo incontriamo presso la storica sede AMIR in Via Dario Campana, un luogo simbolo dell'acqua a Rimini...

Si tratta in effetti di un'area scelta a suo tempo in modo non casuale, visto che siamo in prossimità del "pozzo n. 1", nonché della centrale costruita nelle vicinanze del vecchio alveo del fiume Marecchia. Una zona ricchissima di acqua, dove infatti i Romani decisero di fondare una città.

Cosa significa amministrare il servizio idrico?

Il servizio idrico integrato sta a indicare complessivamente acquedotto, fognatura e depurazione, cioè l'intero ciclo dell'acqua. Questa è un bene primario, che fa naturalmente parte della nostra vita quotidiana. Scoprire tutto quello che c'è dietro l'erogazione di questo servizio è sorprendente e non sempre così chiaro ai cittadini. Per dotazione infrastrutturale e organizzativa, know-how, capitali impiegati, si tratta di un comparto industriale nel senso più compiuto.

Per lavoro sono sempre stato abituato a confrontarmi con l'imprenditoria privata. Con questo incarico invece, sono a misurarmi con un'azienda pubblica che in quanto partecipata esclusivamente dagli enti locali si occupa di beni della collettività, una responsabilità che sento fortemente. Oggi Amir si configura come società proprietaria delle infrastrutture strumentali al servizio idrico, quindi è chiamata a relazionarsi contemporaneamente con gli enti soci (cioè i comuni), l'autorità di settore (Aterdir), il grossista (Romagna Acque - Società delle Fonti SpA) e il gestore (HERA SpA).

In questo settore dunque servono investimenti piuttosto importanti?

Il ruolo degli investimenti è centrale per tutto l'insieme del sistema idrico integrato. Oltre alle reti ci sono serbatoi, impianti di sollevamento, impianti di depurazione, cioè una serie di infrastrutture programmate per lavorare giorno e notte, nelle più diverse condizioni sia di disponibilità idrica che di doman-

AMIR Una storia che scorre

Dalla sorgente alla rete



da. Una complessità ad alto livello tecnologico, dove inevitabilmente anche la manutenzione è piuttosto impegnativa e onerosa.

Amir ha dato anche un importante contributo a quello che poi è diventato il Piano di salvaguardia della balneazione (PSBO), ce ne può parlare?

L'azienda ha collaborato alla realizzazione della cosiddetta dorsale nord, co-finanziandola per un importo di 7,2 milioni di euro. Un intervento decisivo nella riqualificazione complessiva del sistema fognario. La condotta permette oggi il collettamento dei reflui dalle zone di Rimini nord e Bellaria Igea Marina all'impianto di depurazione di Santa Giustina. Un impegno cui Amir ha fatto fronte con risorse proprie. Quanto al Piano complessivo, in corso d'opera, i suoi numeri, quei 154 milioni di investimen-

to, parlano da soli. L'amministrazione comunale di Rimini ha finalmente messo fine a uno storico ritardo, facendosi carico del problema con coraggio. Non solo dal punto di vista economico-finanziario, ma anche per i cantieri disseminati in città. Si tratta di un'operazione enorme, una riqualificazione del sistema fognario necessaria, un esempio cui sta guardando un po' tutto il nostro Paese.

Amir è un'azienda con il bilancio sano, con un utile netto che per il 2017 ammonta a circa 900mila euro, il miglior risultato degli ultimi cinque anni. Quali sono le prospettive?

Stiamo proseguendo in quel percorso virtuoso che ha sempre caratterizzato l'azienda, senza andare a gravare finanziariamente sui soci. A titolo prudenziale l'utile, 864mila euro, non è stato destinato a dividendi ma a riserva straordinaria. Complessivamente, con l'esercizio 2017 Amir va a rafforzare la sua liquidità da destinare ai necessari investi-

menti infrastrutturali. I principali ricavi originano dai canoni del servizio idrico stabiliti dalle autorità competenti, mentre una parte minore derivano dalla gestione del patrimonio immobiliare disponibile (uffici, terreni...). Il patrimonio complessivo, in prevalenza infrastrutture distribuite su larga parte del territorio provinciale, ammonta invece a 48 milioni circa.

Per il 2018 abbiamo appena portato in Assemblea un preconsuntivo 2018 e un previsionale 2019 con numeri in ulteriore crescita.

